



ALLEGATO B1 alla Dgr n. 2576 del 23 dicembre 2014

Denominazione progetto

La tutela del “Made in” nel settore agroalimentare.

Premessa

La Fondazione “Osservatorio sulla criminalità nell’agricoltura e sul sistema agroalimentare” si prefigge lo scopo diffondere e divulgare tra i cittadini una cultura che valorizzi la filiera agricola esclusivamente italiana e gli elementi distintivi della produzione agricola nazionale, sostenendo il principio che il rispetto della legge, favorisce l’economia dell’intero paese, e che, la lotta ai fenomeni di criminalità organizzata presenti nel settore agroalimentare determina effetti vantaggiosi in termini ambientali sociali ed occupazionali.

La Fondazione si propone di raggiungere gli obiettivi proposti attraverso la realizzazione di diverse attività, articolate in:

- progetti su commessa, realizzati attraverso, collaborazioni, protocolli di intesa con partner dell’ambito pubblico e privato;
- attività istituzionali

Ogni attività è rivolta a specifici stakeholder, intesi come protagonisti della vita pubblica, sociale e politica. Punto di forza delle iniziative proposte è il costante coinvolgimento degli attori interessati, siano essi produttori o consumatori, elementi decisivi del mercato.

Soggetto attuatore

Fondazione “Osservatorio sulla criminalità nell’agricoltura e sul sistema agroalimentare”, con sede legale a Roma - Via XXIV Maggio, 43 – 00187 – Codice Fiscale e Partita IVA 12760461009

Progetto

Il cibo è elemento fondamentale per la vita, ma proprio il cibo, la genuinità e la bontà degli alimenti che quotidianamente consumiamo, determinano lo stato fisico e la condizione del cittadino - consumatore. L’interesse primario dei consumatori è determinato, pertanto, dalla fruizione di cibi sicuri sia per l’igiene nella preparazione e nella conservazione, sia per la affidabilità delle indicazioni su origine, requisiti e qualità degli alimenti stessi.

L’Italia, a livello internazionale, è uno dei Paesi che possiede il più ricco e variegato patrimonio agroalimentare, con produzioni tipiche nazionali di eccellenza la cui ricchezza e varietà rappresentano un punto di forza economico e di qualità alimentare. Il settore agroalimentare è al secondo posto in termini di fatturato dopo quello metalmeccanico e riveste un ruolo determinante in ambito comunitario, contribuendo per il 13% alla produzione agricola totale dell’Europa. Altrettanto consistente è l’export agroalimentare. La medesima ragione consente anche di comprendere perché i prodotti italiani siano spesso oggetto di sofisticazione, falsificazione, contraffazione e ingannevole utilizzo dell’origine geografica, azioni queste che sovente trovano il loro habitat naturale in fenomeni corruttivi.

La contraffazione di un prodotto, in particolare di un prodotto alimentare, è causa di effetti devastanti per la salute del consumatore, di danni all’economia nazionale, di conseguente diminuzione del fatturato delle imprese che operano in un contesto “di prodotto sicuro” e, infine, minaccia per la sicurezza pubblica attraverso il finanziamento diretto o indiretto delle grandi organizzazioni criminali che si muovono anche su scenari internazionali e, sempre più spesso, gestiscono questo smisurato mercato del falso. Purtroppo si tratta di un settore che non conosce crisi, sostenuto da una forte e costante domanda da parte dei consumatori per lo più “non consapevoli”.

Oggi, le contraffazioni, le frodi e le adulterazioni alimentari rappresentano un fenomeno negativo che incide notevolmente sull'economia italiana nel suo complesso, alimentato sia dalla mancanza di trasparenza determinata dagli effetti distortivi della presenza, nel comparto alimentare, sia dalla non conoscenza del consumatore di norme e tutele a suo favore. Il tutto amplificato dalla crisi economica che vive il Paese e il mondo intero.

Purtroppo, l'apertura dei mercati e l'ormai noto "made in italy", spinge anche i mercati esteri – agevolati dalla carenza di controlli e, sempre più frequentemente, sotto il controllo del crimine organizzato transazionale – a "copiare" i nostri prodotti di maggior pregio, spesso attraverso la falsificazione delle indicazioni geografiche tutelate e delle denominazioni protette dei prodotti agro-alimentari, facendo registrare negli ultimi anni un fatturato con cifre da capogiro, testimoniato anche dai bilanci delle attività di repressione che hanno portato al sequestro di decine di migliaia di tonnellate di prodotti agro-alimentari contraffatti. Il fenomeno denominato "*italian sounding*" colpisce i nostri prodotti più rappresentativi – specie nei mercati emergenti, dove i falsi sono più economici – condizionando le aspettative dei consumatori e arrecando un danno d'immagine incommensurabile.

Queste attività illecite, oltre a procurare un danno al consumatore finale, derubano della propria identità le tipicità della nostra Nazione, azionando oltretutto un meccanismo di vera e propria concorrenza sleale a danno delle imprese sane e, direttamente o indirettamente, abbassando il livello complessivo di legalità nel Paese a causa dei consistenti profitti che ne traggono le organizzazioni criminali. Ecco perché i prodotti certificati costituiscono un importante patrimonio alimentare ed economico della Nazione, che deve essere tutelato a difesa dei consumatori e della qualità dei prodotti, dei produttori e della legalità del mercato. Per questo motivo appaiono necessarie azioni concrete volte a recuperare la trasparenza e legalità delle filiere produttive e a contrastare gli atti illeciti di contraffazione dei marchi di qualità, quale azione deterrente a tutela dell'intero mercato nazionale.

Sono diversi anni che nel nostro Paese si sta tentando di introdurre un "marchio unico nazionale" di tutela del made in Italy e di sollecitare in tal senso l'intervento legislativo comunitario. Fin dal 2004, in assenza di orientamento comunitario, si è registrato un marchio unico al Ministero dello sviluppo economico allo scopo di realizzare una strategia comune di valorizzazione ed al tempo stesso di tutela del "prodotto italiano", ma questa esperienza non può concretizzare alcun risultato effettivo se non si accompagna ad una sistema di anticontraffazione effettivo e facilmente riconoscibile dall'utente oltre ad una adeguata e convincente campagna di dissuasione verso l'utilizzo del prodotto contraffatto.

La normativa sul Made in Italy si pone l'obiettivo di punire l'uso ingannevole o scorretto di marchi, quando esso sia tale da indurre, nel consumatore, l'erronea convinzione che si tratti di un prodotto che ha origine in Italia.

Il provvedimento del 2009, porta con sé una maggiore tutela nei confronti del consumatore, evitando di essere sottoposto a messaggi o certificazioni ingannevoli e puntando a valorizzare il lavoro di quelle aziende che realizzano la loro produzione interamente in Italia e che vogliono sottolinearne la qualità, lo stile, la fama e il prestigio, attraverso la corretta informazione dei consumatori, al fine di contrastare la collocazione sul mercato di merci che vengono presentate come interamente prodotte in Italia.

La Fondazione "Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare", al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati nella propria *mission* intende promuovere un dialogo con le diverse Istituzioni, a livello nazionale e comunitario.

Pertanto, nell'ottica di un coinvolgimento della Regione Veneto, la Fondazione, propone la realizzazione di uno studio su "*La tutela del Made in nel settore agroalimentare*" con i seguenti obiettivi:

- evidenziare, la stretta correlazione tra il concetto di "corruzione" e "contraffazione alimentare" e i danni arrecati dalla criminalità organizzata al territorio, alla libera concorrenza e alla genuinità dei prodotti alimentari
- costruire e predisporre proposte normative da presentare alle Istituzioni
- sensibilizzare il pubblico di massa alla cultura della legalità nell'ambito della contraffazione alimentare

La stesura del documento è affidata a Magistrati esperti della materia, membri del Comitato Scientifico della Fondazione.

Di seguito la bozza dell'indice dello studio proposto:

1. La tutela del marchio: tra interesse pubblico e interessi privati
2. Le esperienze di costituzione di un marchio nazionale
3. Le fattispecie penali dirette a tutelare il marchio nel settore agroalimentare
4. Le esperienze regionali La legittimazione regionale in materia di agricoltura
5. Le esperienze regionali in tema di tutela dei prodotti regionali
6. Le interpretazioni rese dalla Corte costituzionale a tutela della concorrenza.
7. Le aperture affermate dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici

Tempi di realizzazione

La Fondazione si impegna a realizzare lo studio entro il 30 aprile 2015, salvo proroga.

Costo del progetto

Il costo previsto per la realizzazione del volume è pari ad euro 50.000,00.